

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

259 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 31)

S. Angelo - Vetralla, 6 agosto 1749. (Originale AGCP)

*I problemi della Congregazione sono tanti, ma anch'egli personalmente si trova in grandi desolazioni. Ecco come si presenta: "il povero Paolo sta nelle acque amare sino alla gola, ma non dispero, sebbene sono come un povero naufragante, che in notte buia, attaccato ad una piccola tavoletta in mezzo alle onde tempestose, aspetta di bere a momenti la morte. Ah, quant'ho bisogno di orazione!". Lo ringrazia della beneficenza e soprattutto per la mediazione offerta per ottenere di avere i 300 scudi di pegno sulla casa del P. Francesco Antonio Appiani. Ora lo prega di fargli avere i soldi per via sicura, cioè tramite il Sig. Ribera e non il Sig. Gregolini, il quale nella sua ultima andata al Ritiro della Presentazione ha messo in subbuglio tutto il noviziato. Per la sua vita spirituale insiste sull'esperienza del deserto. Scrive: "Lei stia solitario... nel fondo interiore in puro spirito di fede e di amore in vera astrazione e nudità interna, spogliato di contento in povertà di spirito". Il modo per celebrare bene la festa della Trasfigurazione, cioè viverla, e per entrare nei misteri divini è quella di farsi piccoli, di stare segreti a tutti, immersi nel proprio nulla.*

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

complicata nella lettera della Sig.ra Clarice<sup>1</sup> ricevo una Sua carissima.

E primo: dico che a quell'affare...<sup>2</sup> non vi pensi più, anzi più leggo i di Lei sentimenti, più conosco che l'anima non è stata avvelenata dal peccato, e stia quietissimo, ma in gran guardia per l'avvenire; e tanto dissi che si accusasse solo per cautela e per più umiliarsi e fuggir tali incontri nell'avvenire.

Io non voglio che Lei faccia voto veruno, m'intende? No, non voglio. Stia in libertà santa, tam in petere, quam reddere.<sup>3</sup> Quando Dio vorrà la totale e perpetua astinenza ecc. darà gran lume a Lei, ed anche a me. Ora stia in libertà santa e solamente di comun consenso contenersi in tempi di maggior divozione ecc., ad arbitrio di tutti due. Creda che così si fa la Volontà di Dio.

So quanto grande sia la sua carità, l'esperimento di continuo: dal P. Fulgenzio<sup>4</sup> ho avuta notizia del sott'olio, e sarà mandato; ma non v'è occasione di farlo trasportare qui. Credo lo faranno più presto che possono; et Dominus retribuatur tibi de omnibus,<sup>5</sup> e lo spero vivamente.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Non posso poi esprimere la consolazione in Domino<sup>6</sup> delle buone notizie mi dà del fervore della piissima di Lei Compagna e Figli. O quanto è buono Iddio! Li coltivi, carissimo Sig. Tommaso, che spero sarà una Casa di Santi. Non le do altre istruzioni su di ciò, poiché oltre l'averne date, so che Dio ne dà, e darà lume grande a Lei che ne è il genitore, e ne stia sicuro; lo stesso dico per la Sig.ra che ne è la piissima Madre.

La Sig.ra Clarice mi dice che si fanno da Lei le note diligenze, ma già lo sapevo. Onde se li trova come spero, e procuri siano 300 [scudi], li potrà mandare alla Presentazione, ma usi ogni più possibile cautela, acciò vadano sicuri, o se puole li raccomandandi al Sig. Ribera<sup>7</sup> o altra cauta persona, che pare a Lei: Dio le darà lume. Voleva venire a portarli D. Gregolini,<sup>8</sup> ma io non voglio, perché quando fu alla Presentazione, con quelle stravaganze cagionate dal diavolo spaventò tutta la povera gioventù, che Dio sa quanto tempo vi volle a serenarli. Sono giovanetti, angeli in carne, e la paura può fare scherzi orribili. Chi sta fisso in fide non ficta<sup>9</sup> sa di quella gran verità di fede, che nihil vobis nocebit,<sup>10</sup> non teme tutto l'inferno, ma non omnibus datum est,<sup>11</sup> massime le piante tenere che vengono di fresco dal mondo.

I guai, le persecuzioni ed altri travagli contro la povera Congregazione seguitano tuttavia, ed il povero Paolo sta nelle acque amare sino alla gola, sed non confundor,<sup>12</sup> sebbene sono come un povero naufragante, che in notte buia, attaccato ad una piccola tavoletta in mezzo alle onde tempestose, aspetta di bere a momenti la morte. Ah, quant'ho bisogno di orazione!

Risposi tempo fa alla Madre Sr. Cherubina,<sup>13</sup> né mai ho avuto riscontro che abbia ricevuta la mia lettera: pazienza.

A settembre credo di certo che andrò in Missione in una grossa Terra di più di 4000 Anime, lontano di qui 10 miglia; poi vado a far Missione alla Città di Ferentino, poi a visitare i Ritiri, e sin verso Natale non sarò qui, ma terminata la Missione ritorno qui<sup>12</sup> e fo partenza verso li 10 ottobre, onde mi può scrivere sino a tal tempo a questo Ritiro che avrò le lettere.

Quella Persona sta inchiodata in un letticiolo senza punto potersi muovere con dolori grandi, ma serena, ed è dall'Ascensione in qua. Altra grand'Anima è pure inchiodata in un letto, tutta piagata da capo a piedi, e sono poco meno di due mesi; e questa seconda, sebbene non vorrei, ed anche la prima, vogliono essere mie Figliole in Cristo, ma non sono gioie da maneggiarsi da me. La seconda ha altissima orazione ben provata, con alto esercizio di virtù e gran dono interiore, e ne sto più sicuro della prima, sebbene pare che neppur in essa si possa dubitare, ma a temere e provare numquam satis; sile:<sup>15</sup> sono alquanto lontane di qui.

Lei stia solitario ad interiora deserti,<sup>16</sup> nel fondo interiore in puro spirito di fede e di amore in vera astrazione e nudità interna, spogliato di contento in povertà di spirito: o che via sicura è questa! O quanto ricca! Parlo in questo paragrafo per Lei. Stia vestito delle pene di Gesù. Quando

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE  
nell'interiore Sacro Deserto l'Amato Bene vuole che stia in silenzio, vi stia, e l'adori in spirito e verità. Segreto a tutti nel niente ecc.

Non ho più tempo. Addio. Mi saluti in Domino la divota Compagna, gli Figli e Figlie, et orate, orate. 17 O quanto ne ho bisogno! Gesù li benedica tutti e tutta la Casa. Amen. E sono di vero cuore di V. S.

Viterbo per Vetralla Ritiro di S. Angelo  
ai 6 agosto 1749

Oggi si canta dalla S. Chiesa: Jesu tibi sit gloria, qui te revelas parvulis ecc.; 18 è il giorno della Trasfigurazione di Gesù. Rifletta alle parole suddette, che canta la nostra Santa Madre, che v'è da imparare molto. Addio.

Scrivo al P. Francesco Antonio<sup>19</sup> che mandi alla madre la carta di procura ecc.

Ind.mo Servitore Obbl.mo  
Paolo della Croce

### **Note alla lettera 259**

1. La Sig.ra Clarice Claris è la madre di P. Francesco Antonio Appiani. Sulle trattative di vendita del palazzo di famiglia, cf. lettera n. 254.
2. Si riferisce a uno "scrupolo" avuto dal Sig. Tommaso; di esso si parla nella lettera precedente (cf. lettera n. 258).
3. "Tanto nel chiedere, quanto nel dare".
4. Su P. Fulgenzio Pastorelli di Gesù, che era Rettore del Ritiro della Presentazione, cf. lettera n.12, nota 2.
5. "E il Signore la ricompensi di tutto".
6. "Nel Signore". Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
7. Nell'originale si legge Rivera, mentre normalmente Paolo scrive Ribera. Si tratta comunque della stessa persona, cioè di Giovanni Ribera (cf. lettera n. 285, nota 3).
8. Su il sacerdote don Francesco Gregolini, cf. lettera n. 31, nota 2.
9. "In una fede non apparente". Cf. 1 Tm 1, 5: "Da una fede sincera".
10. "Niente vi nuocerà". Cf. Lc 10, 19: "Nulla vi potrà danneggiare". Cf. anche Mc 16,18. La citazione biblica è nell'originale sottolineata.
11. Cf. Mt 19, 11: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso".

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

12. Letteralmente: “Ma non resterò confuso”; oppure: “Ma non dispero”. Cf. 2 Tm 1, 12. Trad. CEI: “Non me ne vergogno”.
13. Su Suor Cherubina Bresciani, monaca Clarissa a Piombino (LI), cf. lettera n. 252, nota 10.
14. Paolo tenne la Missione a Caprarola (VT), iniziandola il 6 settembre. Di seguito era previsto che predicasse gli Esercizi Spirituali alle monache Agostiniane del monastero dei SS. Agostino e Rocco del paese, ma a causa di una “buona febbre” sopraggiuntagli “poco dopo data la benedizione a quel numeroso popolo”, come egli stesso ci informa, non ha potuto “proseguire l’esercizi a quel Monastero” (cf. Chiari V, p. 104). L’espressione dovrebbe essere intesa nel senso che Paolo ha tenuto un corso abbreviato di Esercizi Spirituali, non che l’abbia sospeso del tutto (cf. lettera n. 177, nota 4). In ottobre non andò a Ferentino (FR), ma, cambiando programma, preferì predicare due Missioni nelle vicinanze di S. Eutizio (VT), la prima a Fabrica di Roma (VT) e la seconda a Corchiano (VT). In novembre, dall’8 al 23, tenne la Missione a Tarquinia (VT) seguita da un corso di Esercizi alle monache Benedettine, e in dicembre, dal 7 al 21, a Roma per il Giubileo dell’Anno Santo, nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini.
15. “Mai abbastanza; taci”. La parola “taci” è sottolineata dal Santo. Qui Paolo fornisce alcune informazioni su due persone spirituali, particolarmente provate dalla sofferenza e dalla malattia. Scrive lo storico Zoffoli: “Non siamo riusciti a individuare né l’una né l’altra” (cf. Zoffoli III, p. 196). Alcuni nella seconda vedrebbero Lucia Burlini, anche se le parole che il Santo usa non sembrano adattarsi a lei del tutto (cf. lettera n. 49, nota 8). Paolo non si sente degno di dirigerle, o meglio pur riconoscendo in loro vera virtù e qualità mistica, non solo non si fida ancora, ma sente anche il bisogno di provarle ulteriormente, “senza fine”. Sulla problematica della direzione spirituale di questo periodo, cf. anche lettera n. 253, nota 8.
16. Letteralmente: “Nelle zone più interne del deserto”. Cf. Es 3, 1. Trad. CEI: “Oltre il deserto”.
17. “E pregate, pregate”.
18. “Gesù, a te sia gloria che ti riveli ai piccoli”. Cf. Mt 11, 25.
19. Su P. Francesco Antonio Appiani, cf. lettera n. 14, nota 1.